



Comunicato stampa Società Italiana di Tabaccologia (SITAB)

Contentini? No grazie!

Il Governo italiano ha deciso di aumentare il costo di un pacchetto di sigarette di pochi centesimi per finanziare la manovra economica. Questo aumento è irrisorio dal punto di vista fiscale e, soprattutto, irrilevante per migliorare la salute pubblica. “Infatti”, commenta la presidente della Società Italiana di Tabaccologia (SITAB), prof.ssa Maria Sofia Cattaruzza “non a caso, in altri Stati come Francia, Irlanda o Gran Bretagna, il costo di un pacchetto di sigarette è pari o superiore a 10 Euro”.

La Società Italiana di Tabaccologia (SITAB) chiede di riconsiderare l’attuale proposta aumentando di almeno 1 euro le accise di un pacchetto di sigarette e di eliminare gli sconti fiscali sui nuovi prodotti (sigarette elettroniche e tabacco riscaldato). In questo modo lo Stato incamererebbe un extraggettito pari ad oltre 2 miliardi di euro e promuoverebbe efficacemente uno stile di vita libero dal tabacco e dalla nicotina.

Il fumo di tabacco, secondo l’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), è la prima causa di morte prevenibile a livello mondiale e, attualmente, è responsabile di circa 8 milioni di decessi ogni anno. Per combattere questa ecatombe è necessaria una politica incisiva sul controllo del tabacco. Tra le scelte politiche, l’OMS invita tutti i Paesi ad aumentare la tassazione dei prodotti del tabacco, in quanto la ricerca scientifica ha dimostrato come l’aumento delle tasse rappresenta uno strumento di notevole efficacia per ridurre il consumo tra i soggetti adulti a basso reddito e tra i giovani ancora non economicamente indipendenti. L’articolo 6 della Convenzione Quadro (FCTC) dell’OMS sul controllo dei prodotti del tabacco dichiara che l’approccio più efficace per diminuire la diffusione dell’uso del tabacco è applicare aumenti dei prezzi (tramite aumenti delle accise) così da ridurre la domanda.

Infatti, un aumento del prezzo del 10% (valore indicato dal World Health Report come altamente costo-efficace), incide sul tabacco riducendone i consumi del 4% nei Paesi ad alto reddito come l’Italia.

Incrementare il prezzo dei prodotti del tabacco attraverso una tassazione più alta incoraggerebbe i tabagisti a smettere di fumare, indurrebbe i giovanissimi a smettere subito di fumare o meglio ancora a non iniziare, ridurrebbe il tasso di ricadute in coloro che hanno smesso e farebbe ridurre l’uso in coloro che invece non vogliono o non riescono a smettere, agendo quindi (nel peggiore dei casi) come meccanismo di riduzione del danno.

Le maggiori entrate fiscali potrebbero essere usate sia per finanziare programmi di promozione della salute (che a loro volta porterebbero ad ulteriori riduzioni del consumo di tabacco e a miglioramenti delle condizioni di salute della popolazione) che per rimborsare le terapie di disassuefazione (farmaci antifumo, visite mediche, esami strumentali).